



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

36

6 ottobre 2024
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

«La Vita» di Pistoia nella famiglia del settimanale dei vescovi toscani

di DOMENICO MUGNAINI

I lettori ci perdoneranno ma questa volta ci corre l'obbligo di parlare di noi. Toscana Oggi, come i più attenti avranno già saputo grazie a una pubblicità pubblicata sul numero 35 del settimanale, si allarga e da oggi accoglie nella sua famiglia «La Vita» di Pistoia, il settimanale della diocesi guidata da monsignor Fausto Tardelli. Un ingresso che prima di tutto fa piacere a noi: alla redazione, ai dipendenti della parte amministrativa e ai collaboratori di tutte le altre diocesi toscane. Ma sono sicuro farò piacere pure a tutti i nostri abbonati. È un ingresso che aspettavamo da 40 anni, dalla nascita del settimanale che qualche mese fa abbiamo festeggiato con il volume di Andrea Fagioli dedicato proprio a quest'anniversario. E allora lasciatemi pensare che tra i più felici ci saranno sicuramente lo storico direttore del nostro settimanale Alberto Migone e monsignor Giordano Frosini (per anni alla guida de La Vita), che dal cielo hanno sicuramente accompagnato la decisione presa dal vescovo Fausto e sposata dai suoi collaboratori e noi speriamo, anzi siamo sicuri, da tutti gli abbonati a La Vita. Un giornale, questo, che non scomparirà ma entrando a far parte della rete dei giornali delle diocesi della Toscana, qualcuno direbbe delle diocesi sorelle, avrà modo di far conoscere il suo territorio, di far sapere cosa succede vicino alla cattedrale di San Jacopo o nelle sue belle parrocchie tutte ricche di storia e cultura.

Quando il vescovo Tardelli, qualche mese fa, mi balenò la possibilità che poi si è concretizzata, quasi avevo paura di anticiparla perfino in redazione, quasi che l'ipotesi potesse sciogliersi come un cubetto di ghiaccio in un giorno caldo d'estate. Con lui e con i suoi collaboratori, ma anche con alcuni dei suoi confratelli vescovi e certamente con il Consiglio d'amministrazione, abbiamo lavorato per trovare una soluzione che accentesse davvero tutti e fosse un nuovo segnale di come la Chiesa, e in questo caso quella Toscana, sia consapevole dell'importanza dei mezzi di comunicazione. Vuole usarli tutti nel modo giusto: dal settimanale cartaceo ai social, dalle radio alla Tv per portare la propria voce in ogni casa, in ogni luogo ci sia dato di farlo. Come dice monsignor Tardelli nella lettera che troveranno gli abbonati a La Vita di Pistoia «Sappiamo bene quanto oggi la comunicazione, anche quella della Chiesa, debba vivere di canali "integrati"... e Toscana Oggi, a cui è legata anche l'Agenzia regionale d'informazione della Conferenza episcopale toscana, aggiunge il vescovo, è «un progetto ambizioso per dare il massimo della visibilità alle nostre proposte su tutti i media». Ed è tutta da leggere l'intervista che il vescovo ci ha rilasciato e che troverete nelle pagine d'«Inventario».

Troppe volte viene chiesto ai cristiani di occuparsi solo di certi argomenti. Toscana Oggi, lo sanno i nostri lettori e, quelli de La Vita lo scopriranno già in questo numero, non ha mai paura di confrontarsi su tutto: sui principi per noi irrinunciabili come su temi di politica, di economia, di religione, di cultura. Perfino su argomenti che possono talvolta sembrare lontani dalla vita di ciascuno di noi, qualcuno direbbe «frivoli», ma che non lo sono. Viviamo nel mondo perché apparteniamo a questo, siamo inseriti con diritti e doveri in una società alla quale dobbiamo saper parlare anche con una voce sola, se serve, per rafforzare il nostro essere donne e uomini di oggi. L'ingresso del settimanale di Pistoia ci permetterà di allargare ancor di più il nostro orizzonte, di presentare una realtà come quella pistoiese dove sicuramente i problemi non mancano - mi verrebbe di dire dove non ci sono? - ma come sempre ribadiamo, usando in modo fin troppo ricorrente e qualche volta sbagliato, le parole di don Lorenzo Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio: uscirne tutti insieme è politica, uscirne da soli è avarizia». Quindi grazie a monsignor Tardelli, grazie alla diocesi di Pistoia e grazie a tutti i lettori de La Vita che da oggi accogliamo nella famiglia di Toscana Oggi, pronti a ricevere i loro contributi quando vorranno essere presenti in prima persona su quello che ora è anche il loro settimanale.

Intervista al vescovo Tardelli a pagina 17

MEDIO ORIENTE

Un anno di morti e la guerra non si ferma



servizi ALLE PAGINE 4 e 5

INVENTARIO

La radio compie cent'anni



Renzo Arbore: «Un amore che non passa»

a pagina 19

Referendum cittadinanza

Raggiunte le cinquecentomila firme, gli scogli sono la Corte e il quorum

a pagina 3

Verso il Sinodo

Oltre mille delegati per una Chiesa snella, missionaria e più accogliente

alla pagina 9

il CORSIVO

Intelligenze e nuove risorse messe a servizio di una cultura di morte

di MARINA CASINI

Potrebbe sembrare una scena da film di fantascienza per l'elemento che mette in gioco: una «navicella»; una navicella che, però, invece di condurre nello spazio, conduce alla morte per asfissia nel giro di pochi minuti in una situazione di perdita di coscienza. Si chiama infatti «sarco» - sarcofago - ed è né più né meno che una bara al cui interno circola azoto mentre l'ossigeno fuoriesce all'esterno. La differenza sostanziale rispetto alle bare «tradizionali» è che in questo loculo tecnologico si entra vivi allo scopo di togliersi la vita. Una modalità, insomma, studiata per suicidarsi e che sta facendo molto discutere - con tanto di arresti per le persone coinvolte - anche in Svizzera dove la «navicella» è stata utilizzata per la prima volta e dove notoriamente il suicidio assistito è ammesso. Non mi soffermo sui dettagli della vicenda, né sulla storia e sul meccanismo di azione di «sarco», ma offro alcuni spunti di riflessione. È molto triste constatare, anche in questo campo, come intelligenze e risorse siano messe a servizio di una cultura di morte nemica dell'uomo, anziché essere mobilitate per la cura e l'accoglienza. È poi evidente una inquietudine di fondo sul tema della morte procurata. Una inquietudine che pone delle domande su una pratica capace di trasformare mostruosamente la società e stravolgere le relazioni; una inquietudine salutare perché significa che la coscienza collettiva non è (ancora) del tutto intorpidita e anestetizzata. Inoltre è innegabile che la mentalità eutanasi sia figlia della mentalità abortista. Tutto si tiene. Se è lecito far fuori (come direbbe papa Francesco) un figlio, che nulla ha chiesto, che ha tutta una vita proiettata nell'avvenire, ricca di progetti e di speranze, perché non dovrebbe essere ammesso, considerato legittimo, il comportamento di chi - malato, disabile, sofferente - decide di togliersi la vita o chiede che la vita gli venga tolta?

CONTINUA A PAGINA 2